

Il vertice della maggioranza che doveva definire la legge antitrust ha fatto riesplodere i contrasti. Il Psi: «Deve intervenire Andreotti»

La sinistra dc rilancia la proposta di abolire i tetti pubblicitari per la tv pubblica. Elia: non accetteremo voti di fiducia. La posizione del Pci

Anche su Rai e stampa ormai è rissa

Il «Carlino» senza strategia contro l'attacco Gardini

BOLOGNA. La redazione di Rimini del Resto del Carlino non è stata annientata da Messaggero. Lo precisa, perentoriamente, un corsivo comparso ieri sulla prima pagina del quotidiano del gruppo Monti. Per replicare al titolo dell'Unità di martedì («Gardini acquista la redazione intera. Annientato il Carlino a Rimini») il giornale bolognese chiama in suo soccorso il Divo Olli. E spiega che annientare significa «sopprimere senza che rimangano tracce apprezzabili, distruggere totalmente, cancellare sistematicamente».

Il corsivo, comunque, va oltre la polemica con l'Unità: parla a noi perché Gardini intenda che il suo attacco al quotidiano bolognese è privo di stile e soprattutto inopportuno. Tanto che il Carlino sente il bisogno di sottolineare che il presidente della Montedison è anche azionista del gruppo Monti. È però curioso che questo compito venga assolto da un corsivo non firmato. Vien da chiedersi perché su una questione tanto delicata non sia sceso in campo l'editore.

Dell'agria nella maggioranza lo scontro sulla legge antitrust per stampa e tv, il Psi ammonisce Andreotti: per evitare il patatrac deve far arrivare in aula un testo blindato, che il Parlamento dovrà limitarsi a ratificare. La sinistra dc insiste: abolire il tetto Rai sulla pubblicità, garantire il voto segreto, Giustinielli e Vita, pci: «Il Parlamento respinga ogni ingerenza, ponga fine a questi balletti».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Chi evoca il Vietnam (il socialista Gerosa, che accusa la sinistra dc) e chi evoca Sarajevo (il dc Silvestri, per rendere la pariglia a Gerosa) ma un fatto è certo: questa maggioranza, sul terreno dell'antitrust si muove come in preda a una sindrome liberale. I rappresentanti dei 5 partiti fanno vertice, escono, parlano di intesa fatta ma non girano neanche l'angolo che cominciano a spararsi addosso. C'è, poi, il particolare livevole dello schieramento del Cc: Craxi, ha subito spiegato che persiste una «vasta area di dissenso», dissenso da parte socialista (giornali sportivi e tv senza ig dovrebbero essere esclusi dai calcoli per i tetti antitrust) e da parte di settori dc. Insomma, è la sinistra dc, l'ipotesi che la legge Mammì sia migliorata in un libero confronto parlamentare anziché essere peggiorata da accordi sottobanco a rendere nervoso il Psi. Di qui l'invito ad Andreotti «a prendere in mano la situazione» e a trovare «un nuovo punto di equilibrio» con i segretari dei partiti di maggioranza. Psdi, Pri e Pli cercano di buttare acqua sul fuoco, ma Intini ha già in mano capi di accusa: durante il

vertice il ministro Fracanzani ha annunciato una memoria per Mammì, nella quale - si sa - egli riproporrà l'abolizione del tetto pubblicitario imposto alla Rai dalla maggioranza (cioè garantirebbe all'azienda maggiore disponibilità e certezza di risorse - come ha chiesto ieri alla commissione di vigilanza il direttore Pasquarelli - e toglierebbe a Dc e Psi un grosso potere di condizionamento); il sen. Golfari, relatore della legge, è della medesima opinione (e lo ribadirà più tardi anche nel direttivo dei senatori dc); infine, Intini cita la dichiarazione del sen. Elia, il quale avverte che se il governo possiede la fiducia su questa materia (che rientra nell'ambito del voto segreto) i ministri della sinistra dc potrebbero dimettersi.

Caria (Psdi) esclude che Andreotti pensi alla fiducia, il Psi è lacerato: da una parte la vorrebbe, dall'altra teme di doverla chiedere e condividere per la legge Mammì così com'è, senza poterne allargare le maglie antitrust. La situazione diventa incandescente quando il sen. Andreotti fa sapere, avendo l'assenso della commissione Bilancio chiamata a dare il suo parere, che l'articolo 21 della legge Mammì è da abolire: è l'articolo che conferma il regime del tetto pubblicitario per la Rai. Andreotti propone un sofi-

cato e interessante meccanismo alternativo: ma quel che conta è il significato politico del suo no. Si scatenò il finimondo. Parte per il Psi il sen. Gerosa, che accusa Andreotti e la sinistra dc di voler trasformare il governo in un Vietnam, assumendosi la parte dei guerriglieri. E, mentre la Voce repubblicana e Mammì parlano come se attorno a loro ci fosse pace e tranquillità, il dc Silvestri evoca altre immagini guerresche: è il Psi che va alla ricerca di una Sarajevo. Torna in campo anche Andreotti e ribadisce che su articoli decisivi della legge il voto segreto è inevitabile. La replica di Intini è furiosa, da alito tradito: «Non faccio in tempo a esprimere timori e a ricevere assicurazioni che subito dopo il sen. Andreotti chiede l'abolizione dell'articolo 21». A maggior ragione, dunque, Andreotti deve darsi da fare: per trovare un possibile punto di compromesso; per evitare che in aula la legge sia stravolta; per evitare il patatrac; in quanto ai vertici è meglio non fame più. A Intini replica con durezza il vicepresidente dei senatori dc, Mazzola: «Ipotezzare voli pateschi o voti di fiducia su questa materia è, allo stato, una provocazione; la vicenda va conclusa rispettando i poteri fissati dalla Corte costituzionale...».

Severo il giudizio dei comunisti. «Noi faremo di tutto - dice il sen. Giustinielli - per migliorare il testo Mammì, ma su un fatto non debbono esserci dubbi: il Parlamento non può essere espropriato con l'imposizione di voti di fiducia». E Vita, responsabile pci per l'informazione, commenta: «È bene che il Parlamento si riappropri di questa materia, poiché tocca ad esso per fine a questi osceni balletti e tutelare il rispetto di interessi generali». Mentre capitavano queste parole di cose, Manca e Pasquarelli sono stati ascoltati dall'ufficio di presidenza e dai capi-gruppo della commissione di vigilanza, che a metà marzo si occuperà del consiglio di amministrazione Rai, scaduto a ottobre e che la maggioranza vuol congelare. Si è parlato anche di informazione, di questa cosiddetta tripartizione paritica del tg, di come superarla. «Qualcosa di buono si potrà fare e presto in questa direzione», ha detto Manca. Ma il sen. Fiori (Sinistra indipendente) scorge dietro la polemica sulla tripartizione la voglia di tornare al passato e Quercioli, capogruppo pci, sente puzza di normalizzazione, mentre per volontà della maggioranza la Rai è costretta a una sorta di duopolio forzoso con la Fininvest, con la tv pubblica in un ruolo subalterno e rinunciatario.

Monarchici «Un arbitro per la Repubblica»

ROMA. In tempo di dibattiti e discussioni sulle riforme istituzionali anche i monarchici hanno deciso di dire la loro e ieri, in occasione di una tavola rotonda tenuta in un albergo romano, hanno presentato il libro «Un arbitro per la Repubblica», di Fabio Torriero, esponente della cultura monarchica. Torriero, che si definisce «radical-monarchico», nel suo libro avanza la tesi che la contrapposizione tra monarchia e repubblica è espressione di categorie superate e sta maturando la concezione di «una nuova forma di governo che possa conciliare valori repubblicani, quali giustizia, libertà, partecipazione popolare, e valori monarchici, quali unità del comando, continuità dello Stato, stabilità e indipendenza dello Stato rispetto al potere politico». Secondo Torriero in Italia occorre «un capo dello Stato non simbolico, ma con poteri arbitrari», una sorta di «supremo magistrato morale» al di sopra dei partiti. Hanno partecipato alla tavola rotonda i socialisti Enrico e Antonio Landolfi, il direttore del Secolo d'Italia Gianni Accame, i monarchici Domenico De Napoli, direttore della rivista L'altra Italia e Sergio Boschiero, presidente nazionale del movimento monarchico Forti. Enrico e Antonio Landolfi e Accame hanno raccolto «la provocazione monarchica», sostenendo però che la risposta alla crisi istituzionale è la repubblica presidenziale.

Donne «Istituzioni poco attente»

ROMA. Una indagine conoscitiva per verificare la condizione della donna nelle istituzioni, nei partiti, nel mondo del lavoro ad ogni livello, nella cultura, verrà realizzata nei prossimi mesi dall'associazione degli ex parlamentari. Lo ha annunciato il presidente dell'associazione Vittorio Maruscelli durante il convegno dedicato alla questione femminile che si è tenuto ieri a Roma. Maruscelli ha detto che contatti sono già in corso per coinvolgere in questa iniziativa le regioni e le province, a cui verrà chiesto di dedicare almeno una giornata alla condizione delle donne. Il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, intervenendo nel dibattito, cui hanno preso parte anche parlamentari provenienti dal Belgio, dal Germania, dalla Francia e dalla Turchia, ha detto che «nonostante quanto possa sembrare, in realtà in questo momento la donna non vive una ottima condizione nella nostra società». Marinucci ha fatto riferimento soprattutto allo scarso spazio concesso nel campo della politica, dove ci sono «molti diritti riconosciuti anche dalla Costituzione», ma che poi di fatto non trovano riscontri nella vita quotidiana. Marinucci ha detto che «fra i partiti bisognerebbe diffondere l'impegno a riservare delle "quote" alle donne. Il discorso delle "quote" non è ancora attuabile in occasione delle elezioni, a causa del nostro sistema elettorale».

La commissione Parità ha convocato i segretari in vista del voto. La Anselmi ai partiti: eleggete donne. All'appello mancano Craxi e i missini

Soltanto il 2 per cento dei sindaci italiani è donna. La percentuale si incrementa leggermente per gli assessori (5,6%) e si alza ancora di un altro po' per l'insieme degli amministratori locali: 6,5%. Per questo, ieri, Tina Anselmi ha chiamato i segretari dei partiti ad un impegno concreto per il 6 maggio. Mancava, però il segretario del partito socialista Bettino Craxi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Una percentuale di donne in lista, «più adeguata alla consistenza dell'elettorato femminile con l'eventualità di una presenza nella «testa di lista» o come candidate: spazi ad hoc per le candidate nei mass media e sui manifesti elettorali, nonché nella pubblicità; istituzione di «giurie» di composizione mista per il controllo delle spese elettorali; il «pacchetto» presentato da Tina Anselmi, a nome della commissione per la Parità di palazzo Chigi da lei presieduta, ad Arnaldo Forlani, Achille Occhetto, Giorgio La Malfa, Antonio Cariglia, Antonio Patuelli e Franco Russo.

All'invito inviato ai segretari dei partiti non ha risposto Bettino Craxi, che non ha sentito neppure l'esigenza di scusarsi o mandare un suo sostituto. Le donne - ha premesso l'Anselmi - sono vicine alla politica, soprattutto a livello locale: ma la loro partecipazione difficilmente si traduce in una presenza adeguata, prima come candidate, e poi come elette. La piramide si restringe ancora quando dagli eletti dal popolo si passa alle espressioni di governi comunali, provinciali, regionali. Ecco allora la necessità di una forzatura soggettiva rispetto alle regole, alle procedure e ai contenuti che tendono ad escludere le donne. La commissione per la Parità non si limita a chiedere, oggi: domani, dopo il 6 maggio, verificherà la congruenza dei risultati con gli stessi soggetti che si sono pubblicamente impegnati. «Non è un ricatto - ha scherzato la presidente della Commissione - ma certo è una promessa».



L'incontro di ieri tra Giorgio La Malfa, Arnaldo Forlani, Tina Anselmi e Achille Occhetto

Il segretario del partito di Tina Anselmi è stato il primo a parlare. Un discorso lungo, pieno di buone intenzioni, meccanismi della politica», ha ripetuto più volte, «ad escludere le donne». Nessuna autocritica, invece, né sulle forme personalistiche in cui si svolgono le campagne elettorali dei candidati dc, né sul sistema elettorale.

È stato questo uno dei punti centrali, invece, dell'intervento di Achille Occhetto. È positivo, ha sottolineato Occhetto, che le donne mostrino una «minor attitudine a una certa visione della politica», che siano «spontanei di una riforma della politica più legata ai programmi», il che le porta a schierarsi sul fronte delle riforme istituzionali ed

elettorali. Il Pci è convinto - ha detto Occhetto - che queste riforme, specie con i diversi meccanismi delle preferenze e con le elezioni dirette degli amministratori (e anche con la sfiducia motivata), avvicineranno di più le donne ai Comuni, alle Province, alle Regioni. Occhetto ha anche dato le cifre della presenza di amministratrici: comuniste: il 67% dei consiglieri regionali donna sono elette dal Pci e così il 62% degli amministratori provinciali. I comunisti presenteranno liste con il 50% di donne e hanno fissato l'obiettivo di eleggere una donna ogni tre eletti.

Napoli, i brogli furono commessi. Ma nessuno pagherà per questo

Convalida dei deputati proclamati eletti e annullamento delle votazioni in alcune sezioni. Questa la proposta del nuovo relatore della Giunta delle elezioni della Camera, il dc Nicola Quarta, sui brogli compiuti alle consultazioni politiche dell'87 a Napoli. Un confuso tentativo di salvare la faccia dopo le reazioni provocate dal voto del mese scorso che, a maggioranza, dava un colpo di spugna alla vicenda.

Il 15 marzo (il mese scorso la maggioranza aveva tentato di dare un colpo di spugna all'intera vicenda, provocando le dimissioni del relatore, il verde Giancarlo Savoldi). Quarta propone la convalida dei deputati proclamati eletti a suo tempo (tra questi figura il ministro dell'Interno Antonio Gava); un esame supplementare sarà fatto solo

per la posizione dei tre deputati eletti con i resti (tra cui il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo). Il relatore chiede l'annullamento delle operazioni elettorali in nove sezioni: l'annullamento parziale dei voti di lista in altre dodici; quello, infine, delle preferenze in 22 sezioni. Ma ciò non comporta variazioni nella elezione dei 39 deputati proclamati a quoziente intero. Insomma, i brogli ci sono stati, ma non provocano conseguenze. L'on. Quarta lo ammette senza mezzi termini alorché sostiene che la scomparsa delle schede relative ad alcune sezioni del mandamento di Marcelliano e Torre del Greco, anche se penalmente perseguibile, «non giu-

stifica l'annullamento globale delle operazioni di voto». «La relazione - ha rilevato Savoldi - non può che prendere atto dei risultati sin qui raggiunti. Si tratta di valutare se le proposte sono adeguate alla realtà della situazione e in grado di dare una risposta che corregga effettivamente quelle irregolarità emerse o se invece ci si voglia pudicamente nascondere dietro a soluzioni che altro non rappresenterebbero che foglie di fico».

Il Pci riproporrà le norme elettorali. Legge sulle autonomie, la Dc ora ha fretta

ROMA. La Dc al Senato vuol fare l'accoppiata sul testo delle autonomie locali varato dalla Camera: cambiare e licenziare in brevissimo tempo. Questo è l'orientamento dell'assemblea del gruppo riunito ieri. Il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ha offerto subito una sponda chiedendo al gruppo di fargli pervenire le richieste di modifiche «che si riterranno necessarie», ma senza omettere una raccomandazione: l'importante è che il Senato approvi sollecitamente il testo. Il ministro ha poi colto l'occasione per ripetere di essere contrario all'istituzione di nuove province, ma ha difeso il compromesso raggiunto alla Camera perché esso ha evita-

to i veti incrociati che avrebbero paralizzato l'intera legge. Le perplessità sono sparse: i referendum consultivi, il regime delle aziende comunali, la stessa creazione di nuove province. Dunque, qualche cambiamento per un dibattito proficuo? Se la Dc e il governo pensano e lavorano per questo - ha detto Ugo Vetere - sbagliano. Noi - ha aggiunto il senatore comunista - abbiamo un'altra opinione. Sulla legge relativa alle autonomie abbiamo già espresso il nostro giudizio negativo, nonostante i miglioramenti che siamo riusciti a far passare. È un giudizio - ha detto ancora Vetere - motivato dal rifiuto da parte

della maggioranza e del governo di inserire le norme elettorali. È una questione che non potremo non riproporre al Senato tanto più che la stessa Dc - dopo l'approvazione del disegno di legge sulle autonomie - ha presentato norme per modificare la legge elettorale. Ma ci sono anche altri punti negativi: il ruolo del Comune non definito e l'inaccettabile impianto dei controlli. In un convegno a Roma il sindacato autonomo di categoria dei segretari comunali e provinciali ha espresso soddisfazione per la riforma che recepisce molte delle richieste dell'associazione. Critiche da Gualandri, segretario generale della Lega delle autonomie.

Nicolò Addario, Laura Balbo, Bianca Beccalli, Franco Bassanini, Antonella Besussi, Franco Castria, Alessandro Cavalli, Paolo Ceccarelli, Giuseppe Croce, Gabriella De Cindio, Stefano Di Donato, Giorgio De Michelis, Carlo Forcolini, Francesco Forcolini, Antonio Giolitti, Luigi Lusenti, Luigi Manconi, Toni Muzi Falcone, Valerio Onida, Gianfranco Pardi, Massimo Riva, Franco Rositi, Guido Rossi, Michele Salvati, Armando Sandretti, Valeria Sborlino, Emilio Tadini, Valeria Termini, Bepi Tomai, Salvatore Veca, Elio Veltri, Lorenza Zanuso invitano ad un dibattito pubblico su:

Dopo il congresso del Pci

I PROBLEMI E LE SCELTE DELLA COSTITUENTE

- i rapporti fra il partito, la società civile, le istituzioni
- il programma
- la forma-partito

Milano, Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61
Domani, 23 febbraio, ore 21

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 11 marzo e 11 aprile da Roma e da Milano con voli di linea
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camere doppie con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma
Quota di partecipazione lire 1.790.000 (suppl. partenza da Milano lire 60.000)

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

MicroMega
Le ragioni della sinistra

1/90

Paolo Flores d'Arcais / Achille Occhetto

Dialogo sul partito prossimo
Sinistra sommersa e nuovo Pci a confronto in un carteggio di estrema attualità.

MicroMega
Le ragioni della sinistra

1/90

Paolo Flores d'Arcais / Achille Occhetto

Dialogo sul partito prossimo
Sinistra sommersa e nuovo Pci a confronto in un carteggio di estrema attualità.

abbonatevi a **L'Unità**

video 1
CANALE 59

TUTTO IL CONGRESSO DEL PCI DI ROMA

Giovedì 22 febbraio dalle 22.30: i discorsi integrali di Goffredo BETTINI, Massimo D'ALEMA, Pietro INGRAO, Gianmario CAZZANIGA.

Venerdì 23 alle 15: «Le voci del Congresso». Alle 20.30: gli interventi della giornata.

Sabato 24 alle 15: gli interventi della mattina. Alle 22.30: le repliche integrali di BETTINI, D'ALEMA, INGRAO, CAZZANIGA.